

**Editrice Bibliografica.
Catalogo storico
1974-1994**

a cura di Luigi Crocetti,
Milano, Editrice Bibliografica,
1996, p. 190

Nel 1974 una piccolissima casa editrice milanese avviava la pubblicazione di una collana dal titolo "Cosa leggere"; i primi titoli apparsi in questa serie riguardavano una rassegna bibliografica ragionata su psicologia e pedagogia, sulle religioni, sulla letteratura contemporanea. L'anno successivo vedeva la luce il *Catalogo dei libri in commercio*, ancora oggi uno dei "piatti forti" di questa sigla editoriale. Quell'azienda era l'Editrice Bibliografica.

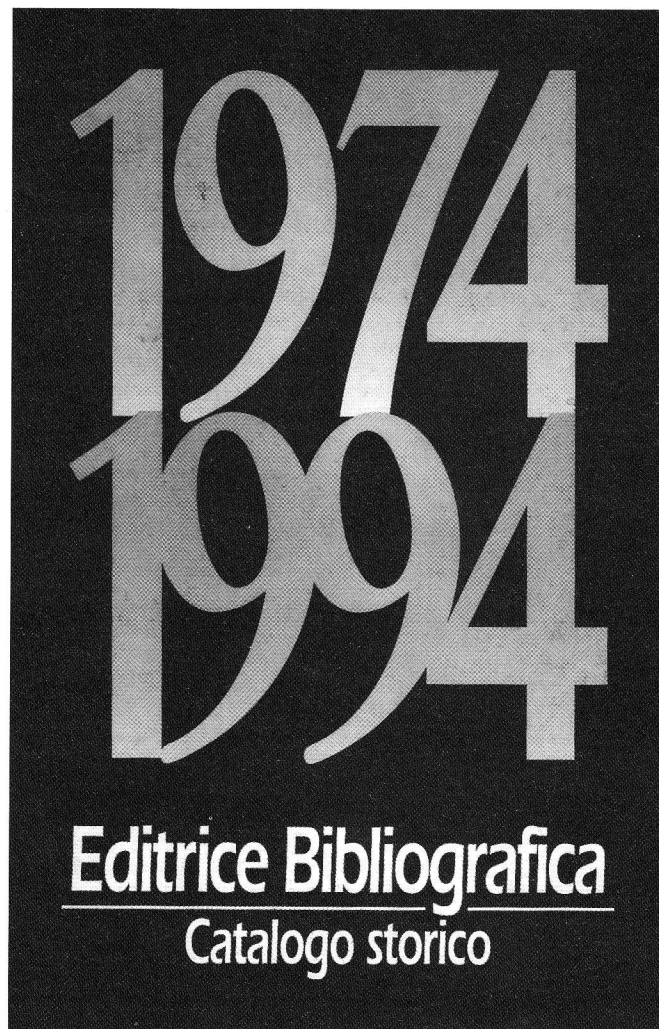
Ben presto la fisionomia della produzione si è andata precisando, facendo della Bibliografica il primo, e sostanzialmente l'unico, editore "di nicchia" dedicatosi in Italia alla biblioteconomia e alla letteratura professionale rivolta ai bibliotecari e al mondo delle biblioteche; è stata una scelta coraggiosa e che ha portato Michele Costa e Giuliano Vignini, i due animatori di questa impresa (ricordiamo anche che a fondare la casa editrice con Vignini fu Paolo Costa, prematuramente scomparso nel 1981), ad incamminarsi su un terreno certamente non facile, ma che a distanza di poco più di vent'anni riteniamo che abbia portato a raccogliere parecchie soddisfazioni. L'ambito disciplinare e l'area di interesse in cui si muove la casa editrice è certamente ristretto, specie se considerati in termini di mercato, ma il modo in cui si è lavorato in questi anni ha consentito anche un parziale superamento di certe angustie in cui ci si poteva bloccare. Per ricordare soltanto qualcosa delle diffi-

coltà incontrate, almeno agli inizi, da chi pubblica libri in questo settore disciplinare, possiamo citare la povertà quantitativa, e spesso anche qualitativa, che caratterizzava la produzione italiana; il numero abbastanza ridotto di potenziali destinatari, spesso poco propensi all'acquisto, anche perché abituati a far acquistare i testi a carattere professionale dalle biblioteche in cui prestano servizio; la ristrettezza del mercato delle adozioni, legato ad uno sparuto numero di insegnamenti universitari delle discipline bibliografiche e biblioteconomiche, e di quello dipendente dalle occasioni concorsuali,

anch'esse poco frequenti; per tacere, poi, dei tanti e ben noti problemi che affliggono tutto il mondo dell'editoria italiana, ed in particolare i piccoli editori, per quanto riguarda i costi, la distribuzione, la tutela del copyright dalla pirateria della fotocopiatura selvaggia, e così via.

Il catalogo storico 1974-'94, curato da Luigi Crocetti — studioso da sempre vicino all'Editrice Bibliografica e che tanto peso ha avuto nella crescita della professione bibliotecaria nel nostro paese nell'ultimo ventennio — testimonia il cammino percorso e, con esso, l'avanzamento degli studi

italiani in quest'ambito. In venti anni sono stati pubblicati quasi quattrocento titoli, di cui più della metà negli ultimi quattro anni, a conferma della accelerazione che la produzione ha subito negli anni Novanta. Probabilmente non sarebbe necessario rammentare i titoli più significativi o le opere più fortunate, ma, come si diceva, questo catalogo è lo specchio fedele delle luci e delle ombre della più recente letteratura professionale italiana, per cui conviene forse ricostruire per grandi linee quello che è stato l'itinerario che è andato sviluppandosi. La consultazione di questo strumento è consigliabile, forse indispensabile, per chi desiderasse avere una visione chiara di un aspetto non secondario della crescita della professione bibliotecaria nel nostro paese. Come accade per la maggior parte degli editori, anche spulciando in questo catalogo troviamo libri buoni e libri meno buoni, opere finite nel dimenticatoio e altre divenute un punto di riferimento importante, autori di primissimo piano e già molto noti accanto ad altri che hanno compiuto i primi passi proprio grazie all'Editrice Bibliografica, e chi scrive è molto lieto di essere stato tra questi. Se scorriamo l'indice dei nomi ritroviamo praticamente tutte le voci che con maggiore vivacità hanno partecipato al dibattito scientifico e professionale in questi anni (gli autori personali citati sono quasi settecento), e se consultiamo l'indice dei soggetti o quello delle classi possiamo ricostruire l'evoluzione della produzione italiana e verificare quanto profondamente essa sia andata ampliandosi e articolandosi nei venti anni coperti da questo catalogo. Per fare solo qual-



che esempio e per rinfrescarci la memoria, nel 1978 esce il primo titolo sulla CDD (è la traduzione dall'inglese del volume di CHARLES DAVID BATTY, *Introduzione alla Classificazione decimale Dewey*), cui la casa editrice dedicherà negli anni a seguire molti titoli, come i lavori di Elisa Grignani e Annarita Zanobi; nel 1981 la prima edizione di un manuale di catalogazione destinato a diventare uno dei volumi di maggiore successo della Bibliografica (P. BOLOGNINI - I. PEDRINI, *Guida alla compilazione dei cataloghi delle biblioteche*, divenuto nelle successive edizioni *Manuale del catalogatore*); nel 1983 compare per la prima volta un libro sull'automazione (B. LONGO, *Le basi dell'automazione in biblioteca*); nel 1985 il lavoro di Rossella Dini su *Il parente povero della catalogazione*, cui faranno seguito molti titoli sulla descrizione bibliografica; nello stesso anno esce anche un volume sugli audiovisivi, opera di Michele Vacciano, rimasto invece isolato e al quale non ha fatto seguito per tanti anni una giusta attenzione ai temi della comunicazione multimediale; nel 1987, con la pubblicazione del volume di Marco Cupellaro intitolato *La biblioteca vende*, compaiono per la prima volta i temi del management e delle metodologie di marketing; il resto è storia recente e non può essere ricordato nel breve spazio a nostra disposizione.

Col passare degli anni l'articolazione in collane e l'avvio della pubblicazione di due riviste ha reso evidente la strategia seguita dai responsabili della casa editrice. Su un taglio prevalentemente manualistico si è assestata la collana "Bibliografia e biblioteconomia", dive-

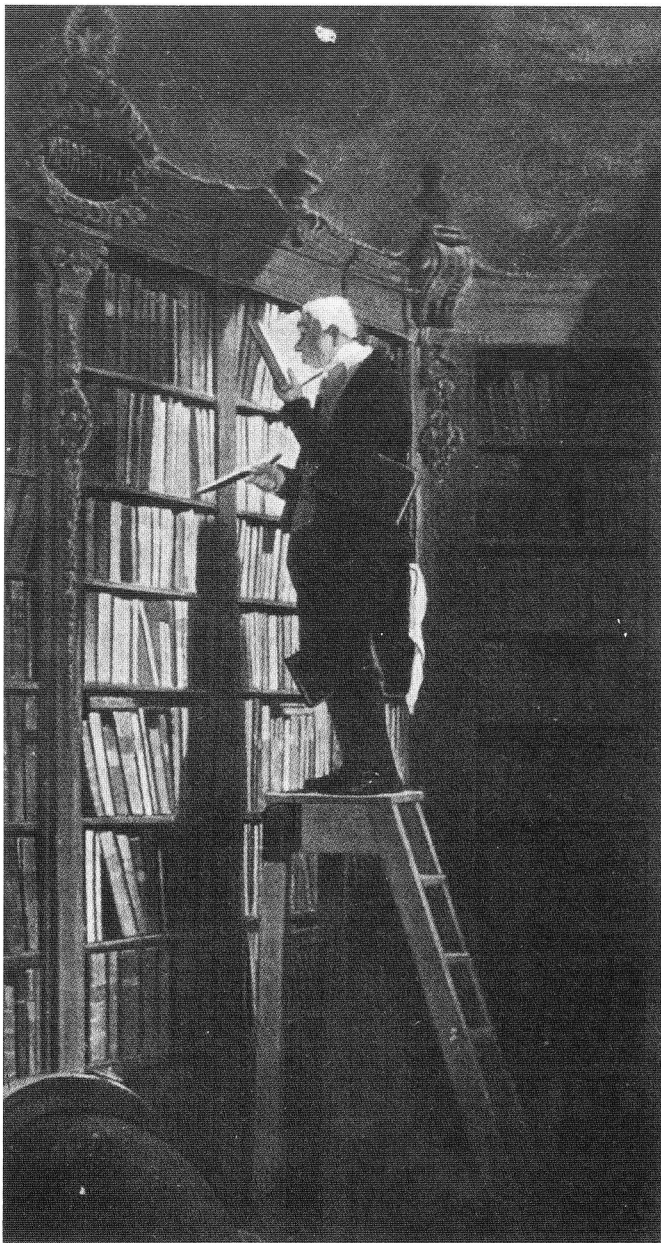
nuta molto familiare ai bibliotecari italiani e giunta ormai ad oltre cinquanta titoli, nella quale troviamo sia lavori agili o specialistici che opere di consultazione come l'edizione italiana in quattro volumi del *Manuale internazionale di bibliografia* di Wilhelm Totok e Rolf Weitzel, curata da Piero Innocenti; sia contributi di estrazione accademica come quelli di Enzo Bottasso, Attilio Mauro Caproni, Diego Maltese, Marco Santoro, Alfredo Serrai, Paolo Traniello, che altri di provenienza professionale come quelli di Aurelio Aghemo, Benedetto Aschero, Carlo Carotti, Ferruccio Diozzi, Rino Pensato, Giuseppe Vitiello, per citarne solo alcuni. Nel 1984 nasce la collana "Atti e documenti", diretta da Massimo Belotti, destinata ad ospitare materiali risultanti da iniziative promosse da enti e istituzioni, cui garantire così una circolazione più ampia: in questa serie sono senz'altro da ricordare gli atti dei convegni *La memoria lunga*, tenutosi a Cagliari nel 1984, e *La biblioteca efficace*, tenutosi a Milano nel 1991, che misero a fuoco due temi — rispettivamente quello della valorizzazione della documentazione e delle fonti locali e quello dell'evoluzione e della gestione della biblioteca pubblica — che hanno occupato un posto di primo piano nella riflessione della più recente biblioteconomia italiana. Dal 1986 si pubblica anche la collana "Grandi opere", che si aprì con il repertorio di Giuseppina Zappella su *Le marche dei tipografi e degli editori italiani del Cinquecento*, cui hanno fatto seguito tra l'altro la *Bibliotheca Leonardiana* di Mauro Guerini, un repertorio di ex libris curato da Egisto Braggia, un dizionario di ope-

re classiche curato da Vittorio Volpi e altri lavori della stessa Zappella. Nel campo dei grandi repertori bibliografici, l'opera su cui l'Editrice Bibliografica ha probabilmente puntato di più in questi anni è stato il *Catalogo dei libri italiani dell'Ottocento* (1991), noto anche con la sigla Clío: una bibliografia in 19 volumi, che include 420.898 edizioni, ordinata in tre serie (autori e titoli, editori e tipografi, luoghi di edizione) e corredata da indici dei curatori, traduttori, musicisti, prefatori, illustratori ed editori per località. Tra le ultime nate, la collana "I mestieri del libro", che ha come destinatari prevalentemente editori, librai e altri operatori editoriali e che si pubblica dal 1990, e dal 1995 — quindi fuori dell'arco cronologico coperto dal catalogo storico, che infatti non le cita — due nuovissime collane di contributi che si rivolgono a quanti lavorano nel mondo della comunicazione e dell'informazione: "I mestieri della comunicazione" e "Le chiavi della comunicazione". Come si può vedere, l'azione della Bibliografica col tempo si è andata ampliando e ha cercato di coprire, riuscendovi quasi sempre, le varie aree di interesse su cui i bibliotecari chiedevano di poter disporre di strumenti professionali adeguati. Alcuni dei mezzi principali attraverso i quali essa ha potuto marcare una presenza incisiva, sono state le riviste. "Biblioteche oggi", nata nel 1983 come "bimestrale di informazione, ricerca e dibattito" diretto da Luigi Crocetti (nella direzione anche Piero Innocenti, Paolo Traniello fino al 1992, Carlo Revelli dal 1988) e trasformatasi nel 1993 in "mensile di informazione e dibattito", diretto da Massimo Belotti; nel 1988

nasceva anche "Sfogliolibro", rivista bimestrale diretta dalla compianta M. L'Abbate Widmann, e dedicata ai temi della lettura, della letteratura per l'infanzia, delle biblioteche per ragazzi. Queste riviste, ciascuna corredata da una serie di "Quaderni", hanno esercitato una funzione di coagulo per tante energie e hanno dato voce a decine e decine di giovani bibliotecari, offrendo loro un'occasione per inserirsi nel dibattito professionale, per "fare gruppo" e per crescere insieme. Averle fondate è un altro motivo di merito per la Bibliografica, specie se si considera che prima che nascessero queste due testate il panorama italiano delle pubblicazioni periodiche con taglio professionale si limitava praticamente alle sole riviste a carattere istituzionale. Da ricordare anche "Il giornale della libreria", organo ufficiale dell'Associazione italiana editori, fondato nel 1888 e dal 1977 affidato alla Bibliografica e, per completare il filone delle pubblicazioni rivolte a bambini e ragazzi, "La biblioteca illustrata", collana avviata nel 1985 e che ha superato in un decennio i trenta titoli.

Ci limitiamo a citare i cataloghi bibliografici, tra i quali sono da ricordare almeno il *Catalogo dei periodici italiani* curato da Roberto Maini, la cui prima edizione è del 1981 e Alice cd, l'equivalente del *Catalogo dei libri in commercio* su memoria ottica.

Fuori dall'ambito disciplinare della bibliografia e della biblioteconomia, la collana di tascabili di "Storia dei movimenti e delle idee" e qualche altra iniziativa editoriale. Meritevole di essere sottolineata, invece, la politica seguita dalla Bibliografica in direzione di istituzioni e associazioni, con le quali ➤



sono stati stipulati accordi che hanno portato alla produzione di coedizioni, alla nascita di nuove collane e a organici rapporti di collaborazione. È accaduto con la Regione Lombardia, con la Regione Toscana, con la Provincia autonoma di Bolzano, con l'Associazione italiana biblioteche, con l'Associazione bibliotecari ecclesiastici italiani, con l'Istituto centrale del catalogo unico, con l'Istituto centrale di pa-

tologia del libro; in questo modo la produzione di tali organismi ha potuto assicurarsi un apporto in fase di produzione, una distribuzione ed una commercializzazione cui difficilmente essi avrebbero potuto provvedere da soli. Tra i titoli che così si è potuto realizzare basterà ricordare l'edizione italiana della CDD diretta da Luigi Crocetti e Daniele Danesi, che il catalogo storico non include, in quanto ap-

parsa nel 1993 con la sigla dell'Aib. Dal 1994 alla Bibliografica è affidata in gestione anche la nuova serie della Bibliografia nazionale italiana, il cui editore è l'Iccu.

Per concludere qualche brevissima informazione sui criteri seguiti da Luigi Crocetti per la stesura del catalogo, che è ordinato cronologicamente e, all'interno dell'anno, per l'ordine alfabetico delle intestazioni. Interessanti le libertà che il curatore si è concesso in merito allo stile di registrazione, che — pur con alcune personalizzazioni — fa riferimento alle AACR2. Oltre agli indici di cui si è detto, troviamo anche quello dei codici Isbn e Issn. Se non ci fossimo soffermati lungamente sull'esame della ventennale produzione dell'editore, avremmo ora il tempo per intrattenerci un po' di più su questi aspetti. Non era possibile però, e non sarebbe stato neppure giusto, limitarsi a presentare il catalogo curato da Crocetti, senza soffermarsi sul ruolo e sul peso che vent'anni di attività dell'Editrice Bibliografica hanno avuto per il mondo delle biblioteche in Italia. I titolari di questa azienda avrebbero potuto fare di più e meglio? Certamente. Ma ad essi va riconosciuto l'innegabile merito di aver scelto un campo che era tutto da arare e nel quale il seme fruttifica con grande fatica: per il futuro li accompagna l'augurio di quanti hanno a cuore la crescita della professione bibliotecaria nel nostro paese.

Giovanni Solimine

